

Nelle VALLI BOLOGNESI

Anno XI - numero 39 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2018



LA NOVITÀ

Sulla Via dei Brentatori aspettando la vendemmia

LA NOSTRA STORIA

I ribelli della montagna: la Brigata Stella Rossa

PERSONAGGI

Francesco *Checcho* Cavicchi
Il marchese Francesco Albergati

TARTUFESTA 2018

Tredici appuntamenti con Re Tartufo

Chi ha paura del Lupo?

Dalla più grande mostra fotografica italiana al confronto tra biologi, naturalisti ed appassionati: in un castello sull'Appennino tre giorni dedicati al mitico predatore

VB AUTUNNO



La recensione - Il nuovo romanzo di Gianfranco Bracci e Marco Parlanti

I leoni d'Etruria

Dopo il successo del primo romanzo: "I segreti della via etrusca", Gianfranco Bracci e Marco Parlanti hanno scritto il sequel con gli stessi protagonisti principali: Aura Seianti (giovane archeologa) - Sebastiano Larani (ispettore di polizia) - Enea Arcangeli (esperto archeologo).

A Gonfienti (Prato), è stata individuata già da molti anni, una città etrusca che presidiava un antichissima viabilità etrusca che collegava il mar Tirreno a quello Adriatico. Quindi i porti di Pisa e Spina assicuravano rispettivamente ottimi flussi commerciali al popolo Rasna. Questa città, della quale è stata portata alla luce la più grande domus di tutta l'Etruria (1.440 m quadri) che però non verrà probabilmente mai scavata completamente in quanto sottostante all'Interporto della Toscana. Ebbene, grazie alla fantasia degli autori, sia il British Museum inglese che l'americana National Geographic, decidono invece di unire le proprie competenze e risorse per poter riportare sotto gli occhi di tutti, questa città che venne sigillata dal fango di un'alluvione di oltre due millenni fa: una Pompei etrusca. Divenuta ormai una affermata archeologa, Aura Seianti, viene chiamata quale consulente da parte dei due prestigiosi enti esteri deputati allo scavo. Dallo scavo viene subito fuori una parte di un interessante cippo, a cui manca la parte superiore. Aura riuscirà a ritrovala presto: quattro leoni rampanti scolpiti nella roccia e relative parole etrusche incise sopra di essi, indicano le quattro direzioni canoniche. Cosa volevano indicare gli etruschi con quelle parole?...

